

**L'INTERVISTA / GIANRICO CAROFIGLIO**

## “Il formalismo dei magistrati ha ucciso il buon senso”



Lo scrittore Gianrico Carofiglio

**BARI.** Gianrico Carofiglio per anni, da magistrato, si è occupato di mafia a Bari. Ora ha appena pubblicato “Con parole precise” (Laterza), un brevuario di scrittura civile.

**Carofiglio, come può un triplice omicidio con i kalashnikov non essere mafia? Può la giustizia perdere il contatto con la realtà?**

«Non ho letto gli atti del processo e non mi azzardo a dare giudizi sulla specifica vicenda ma in termini generali è vero che talvolta l'eccesso di formalizzazione del ragionamento giudiziario può produrre un distacco dalla vita reale e soprattutto dalle regole che ne governano l'interpretazione.

Un triplice omicidio commesso in pieno giorno, platealmente da appartenenti a un'associazione mafiosa e platealmente festeggiato quasi a dare un segno di supremazia criminale, sembra difficile da classificare come un reato comune e non mafioso. Il principale strumento di lavoro di un buon magistrato è, dovrebbe essere, il buon senso».

**Il procuratore nazionale antimafia, Franco Roberti, ha detto che il primo passo per sconfiggere la mafia è riconoscerla. Che parole servono?**

«Prima di tutto bisogna capire quali sono le parole sbagliate: quelle enfatiche, quelle retoriche, quelle consumate. Quelle che nutrono i luoghi comuni. Fra questi i peggiori sono quelli per cui la mafia sarebbero invincibili e lo Stato non avrebbe fatto nulla, in questi anni per sconfiggerle davvero. Sono sciocchezze.

Ovviamente c'è molto ancora da fare, soprattutto in certe parti del territorio, nella lotta a nuove e vecchie forme mafiose e in generale nell'aggressione dei patrimoni criminali, ma i risultati raggiunti negli ultimi vent'anni sono straordinari. Credo che nessun Paese del mondo possa vantarne di simili».

(g.f.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“  
L'IMPEGNO  
Sbagliato  
dire che lo  
Stato non ha  
fatto nulla  
per battere  
i clan  
”

